

Luciano Cimmino

“Alla camorra
si risponde
con il lavoro”

di **Tiziana Cozzi**

● a pagina 15

L'intervista - L'imprenditore di Yamamay

Luciano Cimmino

“Alla criminalità si risponde con il lavoro”

di **Tiziana Cozzi**

«Ho sposato subito l'idea del romanzo su Giancarlo Siani. Credo molto in questa opera di divulgazione e memoria di un giovane, che, con il sacrificio della sua vita, è diventato un simbolo. È un episodio molto vivo nella memoria di tutti noi».

Luciano Cimmino, ex deputato ma soprattutto imprenditore, presidente di Pianoforte Holding, società che controlla i marchi Carpisa, Yamamay e Jaked, ricorda perfettamente quei giorni drammatici che sconvolsero l'intera città.

Cimmino, lei allora abitava al Vomero e conosceva la famiglia Siani?

«Piazza Leonardo era vicinissima a casa mia, conoscevo altri membri della famiglia. Ricordo che eravamo tutti sconvolti».

Il ricordo del coraggio di Giancarlo è un monito per le nuove generazioni?

«Sì. È importante ricordarlo, oltre che per rinnovare la memoria mai sopita, anche per raccontare la sua storia alle nuove generazioni, chissà magari qualcuno tra i giovani non lo conosce. È bello ritornarci con un ricordo in forma di romanzo, scritto da una persona che ha partecipato attivamente allo svolgimento della vicenda

come il magistrato Armando D'Alterio, magari rinfresca la memoria anche a noi».

Cosa pensa della responsabilità sociale delle imprese?

«Per noi è un'esperienza radicata nel tempo ma ora siamo ad una svolta. Il Covid ha fatto maturare delle ipotesi di lavoro che spingono l'acceleratore sulla sostenibilità. Vuol dire non solo fare un prodotto, con occhio attento alle aziende in cui si produce, ma anche essere presenti sul territorio».

Quali sono i doveri di un imprenditore?

«Diffondere i principi della rettitudine e della solidarietà è un dovere di tutti gli imprenditori, a partire dalla profonda coesione delle persone che lavorano in azienda. A breve presenteremo il nostro primo bilancio solidale, curato da mia figlia Barbara. Ma il nostro impegno in questo settore risale a molti anni addietro, quando con la ricerca abbiamo creato capi intimi di grande sostenibilità».

Lei ha duemila dipendenti, centinaia di negozi diretti e due sedi a Milano e Napoli. Quali differenze emergono tra Nord e Sud?

«Il problema è sempre nel tessuto

sociale, la vera piaga del Meridione, purtroppo. Al nord le infiltrazioni malavitose sono tra i colletti bianchi, mentre al Sud bisogna operare nel difficile tessuto quotidiano. Il dovere di chi fa impresa è soprattutto tutelare posti di lavoro e crearne altri. Ogni posto di lavoro in più è un giovane che si sottrae alle pericolose tentazioni del mondo della malavita. Poi ci sono anche gli investimenti che facciamo nel mondo della cultura, come i piccoli contributi al museo di Capodimonte o al museo di Gallarate. Ma il lavoro è la vera priorità, non certo l'assistenzialismo...».

È una critica alle misure del governo?

«Siamo nella fase terminale di un assistenzialismo non produttivo. Sono del parere che gli investimenti si facciano purché si produca. Al Sud servono posti di lavoro, solo così può scattare il processo di miglioramento e di parificazione tra Nord e Sud. Ora



Peso: 1-1%, 15-38%

siamo chiamati alla sfida della spesa dei fondi europei. Speriamo di vincerla, è fondamentale», conclude Cimmino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Piazza Leonardo era vicinissima a casa mia conoscevo altri membri della famiglia Siani
— ” —



In campo

Luciano Cimmino, imprenditore impegnato nel sociale



Peso:1-1%,15-38%